



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Sigla estensore

Fr. S.

Luogo

Trapani

Cantiere

Chiesa di San Lorenzo

data

1734

Committente

Nome maestro

Felice e Giovanni Pisano

qualifica

capomastri

cittadinanza e/o provenienza

Trapani

Tipologia del documento

Capitoli di fabbrica

data topica e cronica

Trapani, 1 marzo 1734

Segnatura

Archivio di Stato di Trapani, *Notai defunti*, Giovanni Stabile, vol. 12095, cc. 294-295.

Riferimento bibliografico

Documento trascritto in A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico: architetto e trattatista del Settecento*, Palermo 2003, p. 137.

Regesto

I capomastri Felice e Giovanni Pisano si impegnano a costruire la cupola della chiesa di San Lorenzo, secondo il progetto di Giovanni Amico, conformemente al modello ligneo conservato nella chiesa e a consegnare l'opera entro tre anni.



Cosmed

Dalla stereotomia ai criteri antisismici: crocevia di sperimentazioni progettuali. Sicilia e Mediterraneo (XII-XVIII secolo)

Note (eventuali)

Si tratta di una particolare conformazioni di cupola, costituita da una calotta centrale su tamburo, affiancata da quattro torricini angolari, anch'essi cupolati, posizionati lungo le diagonali del quadrato della pianta che, aumentando la componente verticale, fungono da contrafforti della struttura spingente. La valenza estetica di questi torricini viene accentuata dal rivestimento in piastrelle ceramiche (mattoni stagnati), analogo a quello della cupola centrale e dalla particolare conformazione a bulbo della parte terminale. La soluzione proposta da Amico sembrerebbe ricondursi, come è stato ipotizzato da Marco Rosario Nobile, a soluzioni e progetti di architetti appartenenti alla precedente generazione di professionisti, quali Francesco Buonamici (1596-1677) e Angelo Italia (1628-1700) o, ancora, a suggestioni derivanti da noti modelli francesi qui reinterpretati quali la cupola di Val de Grâce. Sperimentazioni analoghe si ritrovano ad esempio nella cupola della chiesa del Gesù a Casa Professa, crollata nel 1655 e ricostruita entro il 1658 (poi distrutta dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale del 1943 e successivamente ricostruita), il cui progetto è stato attribuito a Buonamici e in quella della chiesa conventuale di Sant'Angelo a Licata, riconducibile a Italia.

Bibliografia:

A. MAZZAMUTO, *Giovanni Biagio Amico: architetto e trattatista del Settecento*, Palermo 2003.

M.R. NOBILE, *I volti della "sposa". Le facciate delle chiese Madri nella Sicilia del Settecento*, Palermo 2000.

C. D'ARPA,

H. SCHLIMME, *Giovanni Amico commenta i danni della cupola di S. Pietro in Vaticano*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia», 3, 2006, pp. 57-61.

T. CAMPISI, G. FATTA, "I terribili tremuoti" nel XVIII secolo a Palermo: dai danni alle nuove esperienze costruttive, in *Il Sisma. Ricordare prevenire progettare*, a cura di O. Fiandaca, R. Lione, Città di Castello (PG) 2009, pp. 19-33.

S. PIAZZA, *Le cupole a lanternini: una soluzione "antisismica" nella Sicilia dei secoli XVII e XVIII*, in *AID Monuments, conoscere, progettare, ricostruire*, a cura di V. Gusella, C. Conforti, Ariccia (Roma) 2013, pp. 125-135.

Trascrizione

I capomastri Felice e Giovanni Pisano si impegnano a «fabbricare da dimane innanzi la Cupola di detta Venerabile Parrocchiale Chiesa, quale deve essere delle misure che gli darà detto Amico, e della simmetria del modello in legno che esiste in detta Chiesa, l'ornamenti della quale devono essere intagliati tanto nella parte di dentro, quanto nella parte di fuori, non dovendo detto mastro eseguire verun ornamento di gesso, ma solamente la deve stucchiare sopra i cantoni intagliati, dovendo detto di Pisano perfezionare tutta detta Cupola tanto di dentro quanto di fuori, cioè nel dentro tutta stucchiata alla forma della Chiesa, sì pure il di fuori, dovendo mettere quelli mattoni stagnati sopra la detta Cupola e Cupoline, e di più fare in una delle quattro Cupoline, una scala a lumaca della forma che la vorrà detto d'Amico, con metterci tutti quelli ferrati saranno necessari in detta Cupola, e finalmente fare tutte le opere attinenti a mastro di muro per la totale perfezione della detta Cupola e Cupoline ben viste al detto D'Amico e secondo il disegno, quale fabbrica detto di Pisano ha promesso e promette [...] dare cosa finita bona e magistralmente fatta fra il termine d'anni tre compresi da oggi innanzi [...].»